Giuseppe Mazzini

Istruzione generale per gli affratellati nella Giovane Italia

Dalla nota del curatore dell'edizione Einaudi:

Dell'Istruzione diamo due redazioni. La prima, stilisticamente più rozza e certamente anteriore, dovette circolare soprattutto nello Stato Pontificio, le cui autorità ne trasmisero copia alla Direzione generale della Polizia di Milano, che a sua volta la comunicò al Presidente del Tribunale criminale di Milano, in data 19 ottobre 1831...
La seconda, diffusa in esemplari litografati nella seconda metà del 1831...

Prima redazione

[ISTRUZIONE GENERALE DELLA GIOVINE ITALIA]

La Federazione della Giovine Italia data l'era sua dall'anno 1831. Essa ha per iscopo:

1°. La repubblica, una, indivisibile, in tutto il territorio italiano, indipendente, uno e libero.

2°. La distruzione di tutta l'alta gerarchia del clero e l'introduzione di un semplice sistema parrocchiale.

3°. L'abolizione di ogni aristocrazia e di ogni privilegio, che non dipenda dalla legge eterna della capacità e delle azioni.

4°. Una promozione illimitata dell'istruzione pubblica.

5°. La più esplicita dichiarazione di diritti dell'uomo e del cittadino. Qualunque forma di governo monarchico, costituzionale od altro, qualunque moderato sistema di religione, che la necessità delle cose ne imponesse accettare, sarebbero sempre accettati e considerati *come governi e sistemi di transizione* e la Federazione perciò proseguirebbe i suoi lavori.

I *mezzi generali* d'operazione sono: l'unione di tutti i federati per tutta la penisola ed isole adiacenti; le armi loro; le loro corrispondenze; l'unanimità dei loro principii propagatisi anche nel popolo.

I provvedimenti, che più immediatamente condurranno alla grand'opera ed allo scopo ultimo, saranno: uno scoppio rivoluzionario per quanto più sarà possibile generale e simultaneo in tutta la penisola ed isole; subito a principio il più forte armamento possibile per le milizie regolari e per bande irregolari; il potere supremo e dittatoriale, od affidato almeno in poche mani; in ogni provincia un decemvirato per l'amministrazione civile e le cose militari; i funzionari pubblici provvisori, soggetti a rendiconto, a responsabilità e continuamente invigilati dalla federazione; misure provvisionali intorno alla stampa, ai giudizi criminali, alla polizia, all'economia, all'annona e commissioni istituite a formare statistiche, progetti di legislazione civile e di costituzione politica: il tutto da rimettersi in mano del Gran Consiglio nazionale costituito, che rappresentando il popolo italiano, si radunerà tosto che il territorio tutto d'Italia sarà collegato e libero dai nemici; intanto i traditori e nemici dichiarati della Federazione e dei suoi principii rimangano spenti; divieto siavi di negoziare giammai col nemico sul suolo sacro della patria.

Ogni federato deve assentire ai suesposti principii, assentire e pronunziare il seguente giuramento:

«Io cittadino italiano... davanti a Dio padre della libertà, davanti agli uomini nati a gioirne, davanti a me ed alla mia coscienza specchio delle leggi della natura;

Pei diritti individuali, e sociali, che costituiscono *l'uomo*, per l'amore, che mi lega alla mia patria infelice, pei secoli di servaggio che la contristano, pei tormenti sofferti da' miei fratelli Italiani, per le lagrime sparse dalle madri sui figli spenti o cattivi, pel fremito dell'anima mia in vedermi solo, inerte ed impotente all'azione, pel sangue dei martiri della patria, per la memoria de' padri, per le catene che mi circondano;

Giuro di consacrarmi tutto e sempre con tutte le mie potenze morali e fisiche alla patria ed alla sua rigenerazione; di consacrare il pensiero, le parole, l'azione, a conquistare indipendenza, unione e libertà all'Italia; di spegnere col braccio ed infamare colla voce i tiranni e la tirannide politica, civile, morale, cittadina o straniera;

di combattere in ogni modo le ineguaglianze fra gli uomini di una stessa terra; di promuovere con ogni mezzo l'educazione degli Italiani alla libertà ed alla virtù, che la rendono eterna; di cercare per ogni via che gli uomini della *Giovine Italia* ottengano la direzione delle cose pubbliche;

di propagare con prudenza operosa la Federazione di cui fo parte da questo momento;

di ubbidire agli ordini e alle istruzioni, che mi verranno trasmesse da chi rappresenta con me l'unione dei fratelli; di non rivelare per seduzione o tormenti l'esistenza, le leggi, lo scopo della Federazione e di distruggere potendo il rivelatore.

Così giuro rinnegando ogni mio particolare interesse pel vantaggio della mia patria ed invocando sulla mia testa l'ira di Dio e l'abominio degli uomini, la infamia e la morte dello spergiuro, se io mancassi al mio giuramento».

I *gradi della Federazione* sono due, voluti dalla natura, che ha dato cuore agli uni, senno e cuore agli altri: *federati semplici* e *federati propagatori*.

I federati semplici giovano colle loro persone, colle corrispondenze, colle notizie ed informazioni che possono procurare e colle contribuzioni che danno, ma non possono propagare.

I federati propagatori giovano con tutto questo: ma di più propagano, onde per essi soli, non pei federati semplici ha luogo il versetto *di propagare* sottolineato nella formula del giuramento.

Niuno può essere ammesso alla Federazione della Giovine Italia se ha oltrepassati i quarant'anni della sua età e se non è Italiano. Questa è legge generale, però ammette eccezioni, se la congregazione provinciale o centrale stima per l'utile della Federazione ammettere un individuo che passi quell'età, purché l'eccezioni non siano troppo frequenti, e l'individuo federato sia giovine d'anima e di principii.

Niuno potrà esserne membro, se abbia commesso qualche vero delitto, se abbia mai malversato la gestione delle cose altrui, se sia eccessivamente prodigo od eccessivamente avaro, se sia eccessivamente propenso al vino, al giuoco od alle donne, ed i propagatori imprudenti ne sarebbero a tempo opportuno responsabili.

Niun federato deve rivelare mai, fuorché in caso di *necessità sociale*, il nome del proprio propagatore.

Tutti i federati si scelgono un nome di guerra italiano dal medio evo fino a noi.

Ogni federato debbe munirsi e potere all'uopo e ad ogni cenno armarsi di un pugnale, d'un fucile e di 50 cartuccie.

Al momento dell'azione verranno distribuite carte di federazione, dove nei bianchi lasciati vuoti verranno iscritti i nomi dei giovani, che si distingueranno per opere gloriosamente utili alla patria.

L'uniforme dei federati sarà allora *bleu verde*, cintura di cuoio rosso, *pantaloni bianchi* se d'estate, di panno grigio con *striscie bianche* se d'inverno, berretto d'incerato o di cuoio colla coccarda nazionale. I capi, che verrebbero allora designati, si distingueranno col mezzo di tracolle, sciarpe o bracciali di tre colori.

Il simbolo della Federazione è un ramoscello di cipresso.

I mezzi di operazione, essendo armi, corrispondenze, persuasione per detti e scritti, è quindi necessario un fondo comune prodotto da una contribuzione di *cinque* franchi all'atto della federazione, di *tre* franchi mensili, a cui ogni federato rimane indispensabilmente obbligato; *solo alle Congreghe provinciali è il diritto di diminuire la contribuzione mensile*.

I federati della Giovine Italia possono, anzi debbono appartenere ad altre società, tentare di dirigerle allo scopo, coadiuvare, ma riferire le loro forze, le loro intenzioni alla Federazione.

La società degli Apofasimeni è amica della Federazione, divide gli stessi principii e voti. I capi dell'una e dell'altra sono in comunicazione e le forze si troveranno unite nel giorno del pericolo.

Tutti i federati possono corrispondere e riconoscersi per mezzo di segni, che sono i seguenti:

Pei federati semplici e pei propagatori è stabilito che l'interrogante incrocicchia le mani ed intrecciando le dita fino alle radici colle palme rivolte verso il corpo se le ripone sul cuore. L'altro deve rispondere collo stesso incrociamento di mani, ma stendendo le braccia verso l'interrogante, e rivolgendogli aperte le palme, cosiché il primo indicando il cuore, l'altro viene a soggiungere che gli sarà

aperto. Allora l'interrogante chiede: *che ora è*. L'altro risponde: *l'ora della lotta*; allora si toccano le mani intrecciando i due indici della destra a modo di catena.

Pei soli propagatori poi è stabilito che siavi una parola, la quale si cambia di trimestre in trimestre, e se vi è bisogno anche di mese in mese.

Di presente (agosto 1831) il dimandante dice: *ora* e l'altro risponde: *e sempre*.

Esiste una Congrega centrale composta d'un numero indefinito di membri, che ha la somma della Federazione in sua mano.

Esiste una Congrega provinciale in ogni provincia italiana, composta di tre membri propagatori. Essa tiene in suo potere la somma delle cose della Federazione entro i limiti della provincia, corrisponde per mezzo di uno dei tre coll'indirizzo della Congrega centrale da cui le vengono poi gli ordini, le istruzioni, [compila il registro] dei federati della provincia e ne trasmette uno alla Congrega centrale (vedi annotazione a) coi rispettivi nomi di guerra ed i veri nomi, indicando altresì con S. o con P. i federati semplici od i propagatori. Può nelle provincie diminuire ed in alcuni casi anche togliere le mensili contribuzioni di tre franchi.

La cassa di ogni provincia è addetta metà ai bisogni ed agli usi di essa, metà è serbata come in deposito per le operazioni di utile comune, e per le richieste, che venissero fatte dalla centrale.

I propagatori (vedi annotazione b) corrispondono per mezzo d'un indirizzo colla Congrega provinciale, da cui dipendono, affine di trasmetterle importanti informazioni, le contribuzioni, i domicili, i nomi di guerra dei federati per opera loro coi loro veri nomi e le lettere P. o S., dovendo i domicili essere indicati, ancorché d'altra provincia, ed affine di ricevere da essa Congrega gli ordini e le istruzioni, avvertendo ancora ch'essi propagatori non possono nei registri loro tenere che le iniziali dei veri nomi dei federati per opera loro.

I federati semplici corrispondono coi rispettivi loro propagatori per versare le contribuzioni, dare notizie e ricevere da essi gli ordini e le istruzioni.

Ogni provincia è in diritto di organizzarsi e lavorare dentro i suoi limiti nel modo stimato migliore dalla Congrega provinciale, purché tutte le provincie concordino nei principii, nelle basi e nello scopo della Federazione.

La Congrega centrale appena verrà avvertita dell'istallamento d'una Congrega provinciale, subito metterà questa in comunicazione colle altre, perché fra le diverse Congreghe provinciali e fra di esse e la centrale vi hanno ad essere corrispondenze periodiche e straordinarie, per mezzo di viaggiatori federati, onde si formi e si mantenga un'unione ed una catena utilissima ed invincibile.

Una Congrega provinciale, cui sia trasmesso il nome d'un nuovo federato dimorante fuori della sua provincia, deve tosto mandare il nome, il domicilio e le contribuzioni alla Congrega della provincia a cui appartiene, nel caso sia istallata. Una Congrega provinciale che fosse formata in una provincia posteriormente ad un'altra preesistente, senza autorizzazione della Congrega centrale, sarebbe nulla di per sé ed i formatori di essa si renderebbero risponsabili.

Ogni propagatore che entri nella sua provincia debbe denunziarsi alla Congrega provinciale se vi esiste, e se non vi esiste procedere alla formazione d'essa dandone immediato avviso alla Congrega centrale, se ne possiede l'indirizzo, ed altrimenti al suo proprio propagatore.

Ogni federato semplice entrando nella sua provincia deve denunziarsi, o per mezzo del suo propagatore farsi denunziare alla Congrega provinciale di esso, quante volte siavi istallata.

Tutti i federati propagatori che sono all'estero non corrispondono per mezzo d'un indirizzo che colla Congrega centrale.

I propagatori, che ripatriano, non potranno per mezzo d'un indirizzo comunicare colla Congrega centrale, che quando abbiano stabilito una Congrega provinciale.

Annotazioni

a) Il registro, che i federati propagatori comunicano alla Congrega provinciale, contiene i nomi veri dei federati per essi, ma il registro che la Congrega provinciale trasmette alla centrale non contiene nomi ma il numero dei federati ed i luoghi ove sono.
b) I propagatori corrispondono colla Congrega provinciale direttamente per rimettere il quadro dei loro federati; per tutto ciò che riguarda segnali, istruzioni generali ed altro, corrispondono coi loro rispettivi propagatori risalendo d'uno in uno. Ciò per sicurezza dei federati onde i nomi dei federati da un propagatore non abbia[no] da passare per tutti i propagatori.

Seconda redazione

GIUSEPPE MAZZINI

ISTRUZIONE GENERALE PER GLI AFFRATELLATI NELLA GIOVINE ITALIA

AMI BOOKS
2003

LIBERTÀ. EGUAGLIANZA. UMANITÀ.

INDIPENDENZA. UNITÀ.

§ 1°

La *Giovine Italia* è la fratellanza degli Italiani credenti in una legge di *progresso* e di *dovere;* i quali, convinti che l'Italia è chiamata ad essere nazione - che può con forze proprie crearsi tale - che il mal esito dei tentativi passati spetta, non alla debolezza, ma alla pessima direzione degli elementi rivoluzionari - che il segreto della potenza è nella costanza e nell'unità degli sforzi - consacrano, i uniti in associazione, il pensiero e l'azione al grande intento di restituire l'Italia in nazione di liberi ed eguali *una, indipendente, sovrana.*

§ 2°

L'Italia comprende: 1° L'Italia continentale e peninsulare fra il mare al sud, il cerchio superiore dell'Alpi al nord, le bocche del Varo all'ovest e Trieste all'est; 2° le isole dichiarate italiane dalla favella degli abitanti nativi, e destinate ad entrare, con un'organizzazione amministrativa speciale, nell'unità politica italiana.

La nazione è l'universalità degli Italiani, affratellati in un patto e viventi sotto una legge comune.

§ 3°

Basi dell'associazione.

Quanto più l'intento d'un'associazione è determinato, chiaro, preciso, tanto più i suoi lavori procederanno spediti, securi, efficaci. - La forza d'una associazione è riposta, non nella cifra numerica degli elementi che la compongono, ma nella omogeneità di questi elementi, nella perfetta concordia dei membri circa la via da seguirsi, nella certezza che il dì dell'azione li troverà compatti e serrati in falange, forti di fiducia reciproca, stretti in unità di volere intorno alla bandiera comune. Le associazioni che accolgono elementi eterogenei e mancano di programma, possono durare apparentemente concordi per l'opera di distruzione, ma devono infallibilmente trovarsi il dì dopo impotenti a dirigere il movimento e minate dalla discordia tanto più pericolosa, quanto più i tempi richiedono allora unità di scopo e d'azione.

Un principio implica un metodo; in altri termini: quale il fine, tali i mezzi.

Finché il vero e pratico scopo d'una rivoluzione si rimarrà segreto ed incerto, incerta pure rimarrà la scelta dei mezzi atti a promoverla e consolidarla. La rivoluzione procederà oscillante nel suo cammino, quindi debole e senza fede.

La storia del passato lo insegna.

Qualunque, individuo o associazione, si colloca iniziatore d'un mutamento nella nazione, deve sapere a che tende il mutamento ch'ei provoca. Qualunque presume chiamare il popolo all'armi, deve potergli dire il perché. Qualunque imprende un'opera rigeneratrice, deve avere una credenza: s'ei non l'ha, è fautore di torbidi e nulla più; promotore d'un'anarchia alla quale ei non ha modo d'imporre rimedi e termine. Né il popolo si leva mai per combattere quand'egli ignora il premio della vittoria.

Per queste ragioni, la *Giovine Italia* dichiara senza reticenza a' suoi fratelli di patria il programma in nome del quale essa intende combattere. Associazione tendente anzi tutto a uno scopo d'insurrezione, ma essenzialmente educatrice fino a quel giorno e dopo quel giorno, essa espone i principii pe' quali l'educazione nazionale deve avverarsi, e dai quali soltanto l'Italia può sperare salute e rigenerazione. Predicando esclusivamente ciò ch'essa crede verità, l'associazione compie un'opera di dovere e non d'usurpazione. Pro- ponendo al fatto la via ch'essa crede doversi tenere dagli Italiani per raggiunger lo scopo; innalzando davanti all'Italia una bandiera e chiamando ad organizzarsi tutti coloro che la stimano sola rigeneratrice, essa non sostituisce questa bandiera a quella della nazione futura. La nazione libera e nel pieno esercizio della sovranità, che spetta a lei sola, darà giudizio inappellabile e venerato intorno al ,principio, alla bandiera e alla legge fondamentale della propria esistenza.

La *Giovine Italia* è repubblicana e unitaria.

Repubblicana: - perché, teoricamente, tutti gli uomini d'una nazione sono chiamati, per la legge di Dio e dell'umanità, ad esser liberi, eguali e fratelli; e l'istituzione repubblicana è la sola che assicuri questo avvenire - perché la sovranità risiede essenzialmente nella nazione, sola interprete progressiva e continua della legge morale suprema - perché, dovunque il privilegio è costituito a sommo dell'edificio sociale, vizia l'eguaglianza dei cittadini, tende a diramarsi per le membra e minaccia la libertà del paese - perché dovunque la sovranità è riconosciuta esistente in più poteri distinti, è aperta una via alle usurpazioni, la lotta riesce inevitabile tra questi poteri, e all'armonia, ch'è legge di vita alla società, sottentra necessariamente la diffidenza e l'ostilità organizzata – perché l'elemento monarchico, non potendo mantenersi a fronte dell'elemento popolare, trascina la necessità d'un elemento intermediario d'aristocrazia, sorgente d'ineguaglianza e di corruzione all'intera nazione - perché, dalla natura delle cose e dalla storia è provato che la monarchia elettiva tende a generar l'anarchia, la monarchia ereditaria a generare il dispotismo - perché, dove la monarchia non s'appoggia, come nel medio-evo, sulla credenza, oggi distrutta, del diritto divino, riesce vincolo mal fermo d'unità e d'autorità nello Stato - perché la serie progressiva dei mutamenti europei guida inevitabilmente le società allo stabilimento del principio repubblicano, e l'inaugurazione del principio monarchico in Italia trascinerebbe la necessità d'un'altra rivoluzione tra non molti anni.

Repubblicana: - perché, praticamente, l'Italia non ha elementi di monarchia: non aristocrazia venerata e potente che possa piantarsi fra il trono e la nazione: non dinastia di principi italiani che comandi, per lunghe glorie e importanti servizi resi allo sviluppo

della nazione, gli affetti o le simpatie di tutti gli Stati che la compongono - perché la tradizione italiana è tutta repubblicana: repubblicane le grandi memorie; repubblicano il progresso della nazione, e la monarchia s'introdusse quando cominciava la nostra rovina e la consumò: fu serva continuamente dello straniero, nemica al popolo e all'unità nazionale - perché le popolazioni dei diversi Stati italiani, che s'unirebbero, senza offesa alle ambizioni locali, in un principio, non si sottometterebbero facilmente ad un uomo escito dall'un degli Stati, e le molte pretese trascinerebbero il federalismo - perché il principio monarchico messo a scopo dell'insurrezione italiana, trascinando con sé per forza di logica tutte le necessità del sistema monarchico, concessioni alle corti straniere, rispetto alla diplomazia e fiducia in essa, e repressione dell'elemento popolare, unico potente a salvarci, e autorità fidata ad uomini regi interessati a tradirci, rovinerebbe infallibilmente l'insurrezione - perché il carattere assunto successivamente dai moti tentati in Italia insegna l'attuale tendenza repubblicana - perché a sommovere un intero popolo è necessario uno scopo che gli parli direttamente, e intelligibilmente, di diritti e vantaggi *suoi* - perché, destinati ad avere i governi contrari tutti per sistema e terrore all'opera della nostra rigenerazione, ci è forza, per non rimanere soli nell'arena, di chiamarvi con noi i popoli levando in alto una bandiera di popolo e invocandoli a nome di quel principio, che domina in oggi tutte le manifestazioni rivoluzionarie d'Europa.

La *Giovine Italia è unitaria:* - perché senza unità non v'è veramente nazione - perché senza unità non v'è forza, e l'Italia, circondata da nazioni unitarie, potenti e gelose, ha bisogno anzi tutto d'essere forte - perché il federalismo, condannandola all'impotenza della Svizzera, la porrebbe sotto l'influenza necessaria d'una o d'altra delle nazioni vicine - perché il federalismo, ridando vita alle rivalità locali oggimai spente, spingerebbe l'Italia a retrocedere verso il medio-evo - perché il federalismo, smembrando in molte piccole sfere la grande sfera nazionale, cederebbe il campo alle piccole ambizioni e diverrebbe sorgente d'aristocrazia - perché, distruggendo l'unità della grande famiglia italiana, il federalismo distruggerebbe dalle radici la missione che l'Italia è destinata a compiere nell'umanità - perché la serie progressiva dei mutamenti europei guida inevitabilmente le società europee a costituirsi in vaste masse unitarie – perché tutto quanto il lavoro interno dell'incivilimento italiano tende da secoli, per chi sa studiarlo, alla formazione dell'unità - perché tutte le obbiezioni fatte al sistema unitario si riducono ad obbiezioni contro un sistema di concentrazione e di dispotismo amministrativo che nulla ha di comune coll'unità. - La *Giovine Italia* non intende che l'unità nazionale implichi *dispotismo,* ma concordia e associazione di tutti. - La vita inerente alle località dev'esser libera e sacra.

L'organizzazione *amministrativa* dev'esser fatta su larghe basi, e rispettare religiosamente le libertà di comune; ma l'organizzazione *politica* destinata a rappresentar la nazione in Europa dev'essere una e centrale. Senza unità di credenza e di patto sociale, senza unità di legislazione politica, civile e penale, senza unità d'educazione e di rappresentanza, non v'è nazione.

Su queste basi e sulle loro conseguenze dirette esposte negli scritti dell'associazione, la *Giovine Italia* è credente, e non accoglie ne' suoi ranghi se non chi le accetta. Sulle

applicazioni minori, e nelle molte questioni secondarie di organizzazione politica da proporsi, essa lavora e lavorerà: ammette ed esamina le divergenze, e invita i membri dell'associazione a occuparsene.

L'associazione pubblicherà via via scritti appositi su ciascuna delle basi accennate e sulle principali questioni che ne derivano, esaminate dall'alto dellalegge di progresso che regola la vita dell'umanità e della tradizione nazionale italiana.

I principii generali della *Giovine Italia* comuni agli uomini di tutte nazioni, e gli accennati fin qui sulla nazione italiana in particolare verranno predicati, svolti e tradotti popolarmente dagli iniziatori agli iniziati, e dagli iniziati, quanto più possono, all'universalità degli Italiani.

Iniziati e iniziatori non dimenticheranno mai che le applicazioni morali diprincipii siffatti sono le prime e le più essenziali - che senza moralità non v'è cittadino - che il principio d'una santa impresa è la santificazione dell'anima colla virtù - che dove la condotta pratica degli individui non è in perfetta armonia co' principii, la predicazione de' principii è una profanazione infame e una ipocrisia - che solamente colla virtù i fratelli nella *Giovine Italia* potranno conquistare le moltitudini alla loro fede - che se noi non siamo migliori d'assai di quanti negano i nostri principii, non siamo che meschini settari - che la *Giovine Italia* è non setta, o partito, ma credenza ed apostolato. Precursori della rigenerazione italiana, noi dobbiamo posare la prima pietra della sua religione.

§ 4°

I mezzi de' quali la *Giovine Italia* intende valersi per raggiungere lo scopo sono l'educazione e l'insurrezione. Questi due mezzi devono usarsi concordemente ed armonizzarsi. L'educazione, cogli scritti, coll'esempio, colla parola, deve conchiudere sempre alla necessità e alla predicazione dell'insurrezione; l'insurrezione quando potrà realizzarsi, dovrà farsi in modo che ne risulti un principio d'educazione nazionale. L'educazione necessariamente segreta in Italia, è pubblica fuori d'Italia. - I membri della *Giovine Italia* devono contribuire a raccogliere ed alimentare un fondo per le spese di stampa e di diffusione. - La missione degli esuli italiani è quella di costituire l'apostolato.

L'intelligenza indispensabile ai preparativi dell'insurrezione è, dentro e fuori, segreta.

L'insurrezione dovrà presentare ne' suoi caratteri il programma in germe della nazionalità italiana futura. Dovunque l'iniziativa dell'insurrezione avrà luogo, avrà bandiera italiana, scopo italiano, linguaggio italiano. - Destinata a formare un popolo, essa agirà in nome del popolo, e s'appoggerà sul popolo, negletto finora. - Destinata a conquistare l'Italia intera, essa dirigerà le sue mosse dietro un principio d'invasione, d'espansione, il più possibilmente vasto ed attivo. -

Destinata a ricollocare l'Italia nell'influenza tra' popoli e nel loro amore, essa dirigerà i suoi atti a provare loro l'identità della causa.

Convinti che l'Italia può emanciparsi colle proprie forze - che a fondare una nazionalità è necessaria la coscienza di questa nazionalità, e che questa coscienza non può aversi

ogniqualvolta l'insurrezione si compia o trionfi per mani straniere - convinta d'altra parte che qualunque insurrezione s'appoggi sull'estero dipende dai casi dell'estero e non ha mai certezza di vincere – la *Giovine Italia* è decisa a giovarsi degli eventi stranieri, ma non a faRNe dipendere l'ora e il carattere dell'insurrezione. La *Giovine Italia* sa che l'Europa aspetta un segnale, e che, come ogni altra nazione, l'Italia può darlo. Essa sa che il terreno è vergine ancora per l'esperimento da tentarsi - che le insurrezioni passate non s'appoggiarono che sulle forze d'una classe sola, non mai sulle forze dell'intera nazione - che ai venti milioni d'Italiani manca, non potenza per emanciparsi, ma la fede sola. Essa ispirerà questa fede, prima colla predicazione, poi coi caratteri e coll'energia dell'iniziativa.

La *Giovine Italia* distingue lo stadio dell'insurrezione dalla rivoluzione. La rivoluzione incomincierà quando l'insurrezione avrà vinto. Lo stadio dell'insurrezione, cioè tutto il periodo che si stenderà dall'iniziativa alla liberazione di tutto il territorio italiano continentale, dev'esser governato da un'autorità provvisoria, dittatoriale, concentrata in un piccol numero d'uomini.

Libero il territorio, tutti i poteri devono sparire davanti al Concilio nazionale, unica sorgente d'autorità nello Stato.

La guerra d'insurrezione per bande è la guerra di tutte le nazioni che s'emancipano da un conquistatore straniero. Essa supplisce alla mancanza, inevitabile sui principii delle insurrezioni, degli eserciti regolari - chiama il maggior numero d'elementi sull'arena - si nutre del minor numero possibile d'elementi - educa militarmente tutto quanto il popolo - consacra colla memoria de' fatti ogni tratto del terreno patrio - apre un campo d'attività a tutte le capacità locali - costringe il nemico a una guerra insolita - evita le conseguenze d'una disfatta - sottrae la guerra nazionale ai casi d'un tradimento - non la confina a una base determinata d'operazioni - è invincibile, indestruttibile. La *Giovine Italia* prepara dunque gli elementi a una guerra per bande, e la provocherà, appena scoppiata l'insurrezione. L'esercito regolare, raccolto e ordinato con sollecitudine, compirà l'opera preparata dalla guerra d'insurrezione.

Tutti i membri della *Giovine Italia* lavoreranno a diffondere questi principii d'insurrezione. L'associazione li svolgerà cogli scritti, ed esporrà, a tempo, le idee e i provvedimenti che devono governare lo stadio dell'insurrezione.

§ 5°

Tutti i fratelli nella *Giovine Italia* verseranno nella cassa sociale una contribuzione mensile di 50 centesimi. Quei tra loro che potranno, s'astringeranno nel momento della loro iniziazione all'offerta mensile d'una somma maggiore, corrispondente alle loro facoltà.

§ 6°

I colori della *Giovine Italia* sono: il *bianco,* il *rosso,* il *verde.*

La bandiera della *Giovine Italia* porta su quei colori, scritte da un lato le parole: *Libertà, Uguaglianza, Umanità;* dall'altro: *Unità, Indipendenza.*

§ 7°

Ogni iniziato nella *Giovine Italia* pronunzierà davanti all'iniziatore la formola di promessa seguente:

Nel nome di Dio e dell'Italia,

Nel nome di tutti i martiri della santa causa italiana, caduti sotto i colpi della tirannide, straniera o domestica,

Pei doveri che mi legano alla terra ove Dio m'ha posto, e ai fratelli che Dio m'ha dati - per l'amore, innato in ogni uomo, ai luoghi dove nacque mia madre e dove vivranno i miei figli - per l'odio, innato in ogni uomo, al male, all'ingiustizia, all'usurpazione, all'arbitrio - pel rossore ch'io sento in faccia ai cittadini dell'altre nazioni del non avere nome né diritti di cittadino, né bandiera di nazione, né patria - pel fremito dell'anima mia creata alla libertà, impotente ad esercitarla, creata all'attività nel bene e impotente a farlo nel silenzio e nell'isolamento della servitù - per la memoria dell'antica potenza - per la coscienza della presente abbiezione - per le lagrime delle madri italiane – pei figli morti sul palco, nelle prigioni, in esilio - per la miseria dei milioni:

Io N. N.

Credente nella missione commessa da Dio all'Italia, e nel dovere che ogni uomo nato italiano ha di contribuire al suo adempimento;

Convinto che dove Dio ha voluto fosse nazione, esistono le forze necessarie a crearla - che il popolo è depositario di quelle forze - che nel dirigerle pel popolo e col popolo sta il segreto della vittoria;

Convinto che la virtù sta nell'azione e nel sagrificio - che la potenza sta nell'unione e nella costanza della volontà;

Do il mio nome alla *Giovine Italia,* associazione d'uomini credenti nella stessa fede, e giuro:

Di consecrarmi tutto e per sempre a costituire con essi l'Italia in nazione *una, indipendente, libera, repubblicana.*

Di promovere con tutti i mezzi, di parola, di scritto, d'azione, l'educazione de' miei fratelli italiani all'intento della *Giovine Italia,* all'associazione che sola può conquistarlo, alla virtù che sola può rendere la conquista durevole;

Di non appartenere, da questo giorno in poi, ad altre associazioni;

Di uniformarmi alle istruzioni che mi verranno trasmesse, nello spirito della *Giovine Italia,* da chi rappresenta con me l'unione de' miei fratelli, e di conservarne, anche a prezzo della vita, inviolati i segreti;

Di soccorrere coll'opera e col consiglio a' miei fratelli nell'associazione,

ORA E SEMPRE.

Così giuro, invocando sulla mia testa l'ira di Dio, l'abbominio degli uomini e l'infamia dello spergiuro, s'io tradissi in tutto o in parte il mio giuramento.